

Quanto m'è dolce navigar lungo le coste dell'Isola



NOSTALGIE
DELLA TERRA

MAURO TETTI
ITALO SVEVO

pagg. 196; euro 17

» L'idea di base era molto buona: raccontare la Sardegna più intima e sentita "dall'esterno", ovvero si circumnavigandola, in senso letterale, a partire dai uno dei topos meno battuti della narrativa isolana in assoluto (che storicamente, da Grazia Deledda a Salvatore Niffoi, quando affonda nella dimensione ancestrale, si concentra sull'interno): Giorgino — dopo essere salpati da Cagliari (con un movimento che rimanda a "Il quinto passo è l'addio" di Sergio Atzeni), per poi risalire lungo la costa occidentale passando per Carloforte, Alghero, l'Asinara e a nord est fino a La Maddalena, per approdare in Costa Smeralda alla fine del viaggio.

Attraverso il mare

Perché di viaggio si parla — iniziatico, di formazione, d'avventura — in "Nostalgie della terra" (Italo Svevo editore, 196 pagine, 17 euro) il nuovo libro dell'oristanese (Marrubiu) Mauro Tetti, classe 1986, che arriva cinque anni dopo "A pietre rovesciate" (Tenué), salutato al tempo con favore dalla critica. Un'esplorazione attraverso il nostro arcipelago, e dentro sé stessi, che vede al centro un protagonista senza nome — io narrante in prima persona della vicenda — che si presenta in questo modo nell'accattivante incipit: «Potevo nascere pesce, invece sono nato così». È riuscito Tetti a sviluppare in tutte le sue potenzialità quell'idea primigenia? Prima di rispondere, entriamo più nel vivo della trama.

Mito e leggenda

"Nostalgia della terra" trae linfa dai miti primordiali marini, facendo rinvenire dall'oblio alcune figure immaginifiche, sospese fra memoria e sogno, che svolgono il ruolo di numi tutelari del personaggio principale nell'indirizzarne il viaggio, e che ne segnano a fondo l'immaginario, trattandosi nel suo caso di un giovane irregolare ed emarginato, che bazzica la Marina di Cagliari senza aver ancora ben compreso chi vorrà essere: si tratta di Glauco, il pescatore dal corpo tatuato come se fosse una mappa, e Maddalena, che scrisse un diario — riportato per stralci in corsivo all'interno del testo — destinato a guidare l'e-

splorazione costiera della ciurma di figure pittoresche che si imbarcherà in cerca di un tesoro scomparso.

Decidere di salpare

Il ragazzo "selvaggio" — rispetto alle convenzioni di un presente di difficile collocazione storica, in cui le relazioni sociali già mediate dal computer convivono in un clima cupo e disorientante segnato da esplosioni di bombe, soldati fra i turisti e zone militari ovviamente invalicabili — ha una compagna con la quale non sempre riesce a comunicare, la ballerina Naira, un amico saltimbanco come Salif, un inaspettato punto di riferimento nel capitano Pérez, alla guida sia del gruppo di portoghesi che si erano insediati al Lazzaretto di Cagliari, sia del vecchio peschereccio che in un'alba piena di premonizioni lascerà «la città del sud murata e bastionata, abbracciata dall'inverno, le pareti sbiancate dei palazzi spagnoli che respiravano l'umido frescolino del Mediterraneo, quello che ammolisce le ossa».

Narrare o mostrare

È dunque fiorito secondo le attese lo spunto che origina questa storia gravida di altre storie, sorprese e scenari inusitati? In parte sì e in parte no. Se infatti ci troviamo di fronte a una voce originale e autentica, senz'altro efficace nel rendere un'atmosfera che lambisce i territori del realismo magico senza lasciarsi sopraffare da derive fantastiche, d'altro canto non sempre le ambizioni dell'autore trovano un corrispettivo compiuto nel registro espressivo, che oscilla fra contaminazioni lessicali di un sardo del sud che si sposa con un italiano ora aulico e ora più popolare (come l'estrazione del protagonista), e che in particolare, in taluni casi, nel desiderio manifesto di risultare evocativo, ribadisce troppo nelle descrizioni, senza lasciarlo emergere implicitamente dalle scene, questa attitudine. Resta il sincero apprezzamento per un giovane scrittore di cui sentiremo ancora parlare.

Luca Mirachi

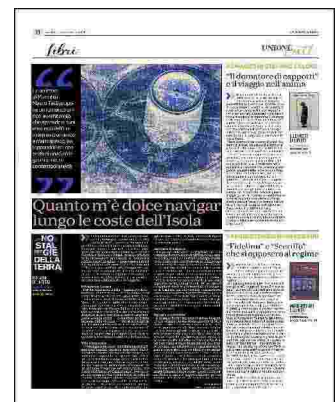
RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo scrittore di Marrubiu Mauro Tetti propone un romanzo onirico-avventuroso, che riprende alcuni elementi dell'immaginario omerico e marinairesco, sviluppandoli nel contesto di una Sardegna tra mito e contemporaneità



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



168506